

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

UN NUMERO
CENT. 5.

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

ARRETRATO
CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la *Tipografia e Negozio A. TIRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'un conto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

IL TEATRO

Secondo la deliberazione presa nella seduta consigliare del 10 corrente, l'onorevole Sindaco diramò l'invito a tre Direzioni delle Associazioni locali per la nomina di alcuni dei suoi membri, i quali con altre persone indicate dalla Giunta, si riuniranno per gettare, d'accordo col capo del Comune, le basi per la formazione di un comitato, onde trattare ed escogitare in pubblica adunanza una combinazione, la quale basata sopra vedute ed idee pratiche e concrete, intenda a sollecitare l'erezione di un Teatro.

Intanto se le notizie messe in giro sono esatte, parrebbe che qualcuno dei nominati, se non ha decisamente rifiutato l'ufficio, si mostra però assai riluttante ad accettarlo. Si badi, che non abbiamo neanche l'ombra del pensiero di voler indagare i motivi di questa inattesa indifferenza, e quindi crediamo di non ferire nessuna suscettività, dicendo che quando cittadini rispettabili per coltura, censo, e posizione sociale preferiscono ritirarsi dall'arringa, non costituisce sicuramente un atto di adesione e di incoraggiamento per l'attuazione di un'opera, la cui necessità si impone sotto tante forme.

Ma che? mentre gli altri Capiluogo di Circondario della Provincia, Asti, Casale, Novi, Tortona, possiedono Teatri che formano vanto e decoro delle loro Città, Acqui, che non è ad esse inferiore per la vivacità dei commerci ed incremento delle industrie, per fecondità ed estensione delle sue terre, e stanza di un reggimento d'Artiglieria, e che oltre ciò, per tacere di altre cose, ha due Stazioni Termali di primo ordine, per la magnificenza dei suoi Corpi di Fabbrica ed insuperabile efficacia di Tanghi e Bagni, e coll'attuazione della ferrovia Genova - Acqui, i cui nuovi sbocchi per terra e per mare disegnano sull'orizzonte monferrino un lieto e prospero avvenire, dovrà restare priva di un Teatro, ritenuto per consenso universale palestra di civiltà e di educazione?

E non è forse vero che da alcuni anni i cittadini ed i forestieri che amano procurarsi uno svago, un passatempo, si vedono costretti di frequentare un Teatro, che se non somiglia all'antro di Trofonio non è sicuramente il tempio di Apollo?

Unione adunque, e ferma volontà da parte della cittadinanza, e segnatamente della classe dirigente, e così col potente appoggio del Municipio si darà vita ad un'opera oramai identificata coi bisogni ed aspirazioni del paese.

Potremo sbagliarci, ma per noi sta fisso nella mente, che dopo l'avvenuta trasformazione in tema edilizio, come ne fanno fede i grandiosi lavori della Bollente, la Corte d'Assise, il Tribunale, le Nuove Terme, il Presidio, e parecchi altri in corso di esecuzione, i cittadini, nella proporzione delle loro forze, d'accordo col Comune, tengono obbligo di pensare e di studiare i mezzi necessari per l'erezione di un Teatro, il quale per il decoro e l'ampiezza risponda alle esigenze non solo del presente ma eziandio dell'avvenire.

Il Teatro o Politeama, si costituisca con o senza palchi, nella località prescelta dall'On. Sindaco od in altra, per noi, la sostanza, l'obiettivo che si presenta e si impone, è quello di scuotersi, di agire e di farlo, e quindi dal momento che l'iniziativa partì dall'Illustre capo del Comune, ci pare di colpire nel segno formulando il seguente dilemma — O lavorare concordi, e prendere attiva parte per poter riuscire — o cadere inonorati fra postumi ed inutili rimpianti.

BORREANI.

DISPENSARI CELTICI

II.

Ritorniamo un'altra volta sull'argomento. Si disse che furono interpellati tutti i medici d'Acqui se volevano assumere il servizio medico del Dispensario, come si disse pure che si domandò ai farmacisti per

procurarsi il servizio dei medicinali. Ciò sarebbe stato in piena regola e avrebbe esattamente interpretato lo spirito della legge Crispi, la quale prescrive tassativamente che vi sia un medico che diriga il servizio Celtico e un farmacista che provveda la materia medicamentosa.

Ma possiamo assicurare che nulla di ciò fu fatto, e che il primo ad esser interpellato fu la Congregazione di Carità, che essa domandò per istituire un tal dispensario la enorme somma di lire duemila che non fu che con molti stenti e molto spreco di carta che si acconciò alle attuali lire mille.

E tutto ciò è giusto? E tutto ciò è legale? avete voi interpretato lo spirito della circolare agendo in tal modo? Son tutti quesiti codesti a cui sarebbe facile rispondere specie se si considera la folla degli ammalati da lue venerea che si presentò alla ambulanza, la quale parmi aver sentito, e credo non sbagliare affermando che essi non superano la mezza dozzina. Sei ammalati in sei mesi, affè che potremmo esser contenti se questo indicasse il numero vero degli attaccati dal mal francese, ma pur troppo, e cel sappiamo per prova giornaliera questo non indica che il numero di pochi più gravi i quali proprio proprio non hanno potuto fare a meno di arrampicarsi fin nelle più alte vette del monte Aventino, per sottostare colà alla necessaria visita. E l'autorità che doveva trattare una tal pratica doveva diportarsi come in tutte le altre città e trattare coi naturali e indicati fondatori dei Dispensari Celtici.

Noi speriamo che visto il modo d'agire di tutte l'altre città, anche per Acqui non sarà usato un trattamento differente, che il posto di Direttore del Dispensario sarà posto ad un regolare concorso e aggiudicato a chi più ne sarà creduto degno.

E cesserà una buona volta in questa nostra città il rendere il ceto medico una sorta di paria, a cui s'incombe sempre tutto il gravoso servizio delle cure dei poveri e delle epidemia, con rischio della propria vita sempre, con un compenso mai: poichè se è giusto, se è sacro dovere dei medici di prestare l'opera loro, di sacrificare anche la propria esistenza quando la necessità lo esige, è pure un loro diritto quando un magro compenso alle loro fatiche si presenta, che non sia arraffato alla chetichella, lasciando a loro il lavoro, agli altri il guiderdone.

Se ciò si farà, se un concorso verrà posto, come crediamo, cesserà lo scandalo di vedere tutte le città italiane in un modo, Acqui diversamente; e cesserà pure il grave inconveniente di vedere un Istituto medico diretto da un Presidente di Congregazione di Carità.

